

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 12 (1939)
Heft: 3

Artikel: Equipaggiamento, sussistenza ed accantonamento di una pattuglia in alta montagna ed in inverno
Autor: Roulier
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241947>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Equipaggiamento, sussistenza ed accantonamento di una pattuglia in alta montagna ed in inverno

Dall'articolo del Signor Cap. ROULIER apparso nella *Gazzetta Militare Svizzera* del marzo 1939

Occorre premettere che si presume l'azione in alta montagna, per cui la pattuglia sarà chiamata a svolgere la sua attività quasi sempre oltre i 2500 metri, altitudine media delle Alpi. Si deve inoltre tener conto del fattore importantissimo rappresentato dalla stagione invernale e quindi dei pericoli derivanti dal freddo. Benchè in montagna l'effettivo normale di una pattuglia d'esplorazione sia quello di una sezione, lo studio che segue sarà basato solamente sull'effettivo di una piccola pattuglia, composta da un capo e tre uomini. Poche forze dunque, ma che possono assumere un'importanza grandissima e talvolta decisiva in caso di guerra in alta montagna.

Il principio base nella scelta del materiale d'equipaggiamento è questo: per una pattuglia d'alta montagna ed in inverno, *il migliore è appena buono*. Scarpe, attacchi, bussola, aneroide, carte, lanterna, devono essere di prima qualità se si vogliono evitare sorprese incresciose e mettere a repentaglio la vita dei pattugliatori. Il capo pattuglia si farà un dovere di controllare scrupolosamente ogni oggetto consentendo, molto opportunamente, ai pattugliatori di portare con loro quelli che abitualmente adoperano. Distingueremo due generi di equipaggiamento: quello personale e quello comune.

a) EQUIPAGGIAMENTO PERSONALE:

1. *Gli sci*. Si preferiranno gli sci di hickory perchè più solidi, più rapidi e perchè richiedono una minore preparazione. La maggiore solidità è necessaria perchè è esclusa la possibilità di portare sci di riserva ed un'eventuale rottura può pregiudicare, non solo l'esecuzione del compito ricevuto, ma anche la vita del pattugliatore. Gli sci di hickory evitano, quasi totalmente, simili dannose conseguenze.

Inoltre, il legno d'hickory scivola più facilmente sulla neve, requisito importantissimo dato che in alta montagna si dovranno usare sci corti e piuttosto larghi. (*Sci corto* è considerato quello la di cui punta può essere tenuta colla mano senza bisogno di alzarsi sulla punta dei piedi). In generale, per un uomo normale, la lunghezza sarà di 2 m. I vantaggi degli sci corti sono molteplici: facilità di viraggio, tanto in salita che in discesa (minor resistenza): minor peso: maggiore facilità di rialzarsi in caso di cadute. Si dice che gli sci lunghi hanno il vantaggio di facilitare il passaggio dei ponti di neve nei ghiacciai: se questi passaggi si effettuano rapidamente, le probabilità sono uguali, tanto con l'impiego di sci lunghi, quanto usando sci corti. Salendo, si dovrà pur sempre procedere al sondaggio tutte le volte che il ponte apparirà sospetto. Tuttavia, è certo che un piccolo vantaggio in proposito dev'essere riconosciuto agli sci lunghi, coi quali è inoltre possibile raggiungere maggiori velocità in discesa. La differenza non è

grande, mentre risulta considerevole se si confrontano gli sci d'hickory con quelli di frassino. Esperienze fatte, hanno dimostrato che uno sci d'hickory di m. 1.90 equivale ad uno di frassino di m. 2.30.

Infine, il legno d'hickory, duro e liscio, evita ogni preparazione complicata della superficie inferiore (cere, ecc.). Ciò è necessario, perchè i membri di una pattuglia devono sempre essere pronti a partire con qualsiasi temperatura, a qualsiasi ora e con qualsiasi tempo, senza dovere ogni volta procedere ad una speciale preparazione del legno, lavoro che non sempre sarà possibile e che risulterebbe certamente difficile per l'attenzione costante dei pattugliatori, per la fatica ed il freddo, elementi abituali dell'alta montagna. E' quindi indispensabile che ogni pattugliatore posseda degli sci che gli consentano una dislocazione, più o meno rapida, senza impiego di cere. Sarà perciò opportuno che durante l'estate gli sci d'hickory vengano a più riprese impregnato d'olio di lino molto caldo: un fondo così preparato, facilita la salita ed aumenta la velocità in discesa. La cera dovrà essere usata unicamente con neve bagnata, per accelerare la discesa.

Gli attacchi: si preferiranno gli attacchi « Alpina » e « Kandahar », che hanno fatto le loro prove, permettono l'impiego di un attacco di riserva ed un'eventuale pronta riparazione. Il coltello militare può essere usato quale cacciavite per le viti di questi attacchi.

2. *I bastoni:* si darà la preferenza a quelli di nocciola per i seguenti motivi: sono utili sia nella marcia che nella discesa (quali freni sui pendii pericolosi); si possono impiegare come sedili o sotto-piedi nei bivacchi, per costruire una slitta di soccorso cogli sci, nel qual caso si dovrà tagliare ed intagliare uno dei bastoni del ferito, (cosa quasi impossibile per i bastoni di Tonkino e simili): infine, hanno la possibilità di essere riparati più facilmente che non quelli di canna ed il vantaggio di non screpolarsi come quest'ultimi.

I bastoni corti (sono tali se l'avambraccio è orizzontale quando la mano tiene l'impugnatura ed il bastone è infisso nella neve colla racchetta all'altezza degli sci) devono essere preferiti per il minor peso, la maggior facilità d'impiego ed il maggior aiuto nella salita. L'impugnatura dovrà essere ricoperta di gomma, sughero o caucciù, per non stancare le mani nelle salite e per aiutare a tenerle calde. Inoltre, in caso di cadute, riduce la possibilità di farsi male. Hanno l'inconveniente di rendere difficile il sondaggio, ma, in inverno, ciò accade di rado e, se la situazione è diventata pericolosa, si lascerà il bastone per prendere la piccozza.

Non entrano in linea di conto le pelli di foca, nè i ferri applicati agli spigoli degli sci per effettuare delle traversate di pendii molto inclinati e ricoperti di neve indurita: si possono sostituire, vantaggiosamente, coi « Kanten », ma non si farà ricorso a nessuna « fantasia », perchè il nemico non aspetterà certamente che il pattugliatore abbia messo le pelli di foca od altro per effettuare l'avanzata o per tirare.

3. *Le scarpe: I chiodi:* bisogna considerare che in quasi tutte le missioni assegnate ai pattugliatori, le mete da raggiungere richiedono l'impiego parziale delle scarpe al posto degli sci, sia per scalare una roccia, che per effettuare percorsi sul ghiaccio. Di conseguenza, i chiodi pic-

coli non possono servire mentre quelli grossi hanno lo svantaggio del peso e riducono la flessibilità della scarpa. Meglio quindi scegliere dei chiodi medi, utilizzando, all'occasione i ramponi.

Il cuoio: la scarpa ideale è quella in cuoio russo, confezionata su misura e senza cuciture, salvo una leggera, nell'interno della tomaia. La suola avrà uno spessore di cm. 1 ½ per resistere efficacemente alla pressione dell'attacco degli sci. La punta dovrà essere dura e convessa, mentre si farà mettere, fra la tomaia e la fodera, un cuoio appositamente indurito per dare la necessaria resistenza alla pressione della cinghia, onde evitare la possibilità di congelamento dei piedi. Per impedire l'entrata di acqua dalla parte superiore, basterà cucire al bordo delle scarpe una striscia di feltro. Un simile tipo di scarpa non consente, naturalmente, l'evaporazione: il vapore si condensa contro il cuoio, in piccole gocce, e si ha quindi l'impressione di avere i piedi bagnati. Per rimediare a questo inconveniente, bisognerà far asciugare le scarpe ogni 5 ore e cambiare le calze, anche se il freddo è intenso. Non usare scarpe troppo grandi: mettendo due paia di calze si deve avere l'impressione che siano piuttosto esatte. Ne avvantaggerà la guida dello sci e si troverà meglio il contatto colla roccia nelle scalate. Per proteggere il cuoio ed anche per avere più caldo in caso di freddo intenso, si sono fatte ottime esperienze con piccoli sacchi di tela, applicati ad ogni scarpa.

4. *Abbigliamento: Le calze:* due paia devono bastare, per le ragioni sopra esposte: il primo paio sarà, possibilmente, di maglia fine ed elastica, per evitare la formazione di pieghe e quindi di vescichette, specialmente per chi suda con facilità. Il paio esterno, per contro, sarà molto spesso, quasi rigido. La migliore qualità è quella confezionata con lana di montone non sgrassata

I pantaloni: ottimi quelli militari e specialmente quelli di esercizio, color nocciola. Sono da preferire quelli lunghi, perchè lasciano libera la gamba e l'aria esistente fra la stoffa e la gamba agisce da isolatore del freddo. Da escludere l'uso di bende perchè ostacolano la circolazione del sangue.

In quanto alla fissazione al piede, si darà la preferenza ai pantaloni che terminano con un bordo di maglia, munito di un sottopiede, cucito alla stoffa. Di conseguenza, si porta all'interno della scarpa. Utili e necessari, in caso di pioggia o tempesta, sono i pantaloni di batista impregnata d'olio o di tela da vela, pure impregnata, di colore bianco, che si portano sopra i pantaloni da sci e che saranno piuttosto larghi in basso e muniti di sottopiede, per proteggere tanto i ginocchi, quanto le scarpe. Le mutande dovranno essere lunghe, di lana molto spessa.

Tunica: dev'essere piuttosto larga all'altezza del torace e sotto le ascelle,

Camicia: di flanella. Il pattugliatore provvisto di una camiciola a maniche lunghe, aderente alla pelle, quando è in moto potrà resistere al freddo più intenso vestendo solamente una camicia di questo tipo e la tunica. Arrivato alla meta, il freddo si farà sentire più intensamente e si dovrà mettere allora una maglia.

Il bonetto di polizia, abbassato, protegge efficacemente le orecchie ed anche il collo se si sovrappone bene al collo della tunica. In caso di freddo intenso e di tempesta, non è però sufficiente e bisognerà far uso di una berretta di lana a maglia unita, da portare sotto il bonetto di polizia. Se sarà confezionata sul modello di quest'ultimo, con due aperture per gli occhi ed una per la bocca, si potrà sopportare anche un freddo polare. Un cappuccio bianco, da fissare con bottoni al collo della giacca a vento, completerà l'abbigliamento.

Un'attenzione speciale dev'essere riservata ai *guanti*. E' consigliabile la scelta di guanti a sacco, in tela da vela, impermeabile, bianca, o in cuoio speciale, non foderato (per evitare che la stoffa, facilmente soggetta all'umidità, non geli). In caso di freddo intenso, si porteranno anche guanti di lana, sotto a quelli in tela. Bisognerà tuttavia portare con sé anche un paio di guanti intieri in cuoio o tela foderata od in lana, da mettere, eventualmente, per effettuare riparazioni o per tirare.

Gli occhiali: quelli di colore giallo-bruno s'impongono per la maggiore luminosità nella nebbia e proteggono efficacemente dai raggi ultravioletti.

Il sacco: gli svantaggi che presenta lo zaino ne fanno senz'altro escludere l'uso. Il sacco ideale è senza dubbio il modello Bergau, o sacco norvegese, che permette di trasportare, piuttosto facilmente, anche dei materiali pesanti (in media fino a 30 Kg. per uomo) con relativa facilità. Il contenuto del sacco dipenderà dalla missione affidata alla pattuglia, e non bisognerà dimenticare di includervi il materiale di riparazione. Per maggiore praticità, si potrà raccogliere tutto il materiale destinato alle riparazioni in un sacchetto e si procederà nello stesso modo per la sussistenza.

b) EQUIPAGGIAMENTO COMUNE:

1. *La corda*: se ne prenderanno due per ogni pattuglia di quattro uomini perchè, in caso di sorpresa, le coppie saranno più mobili e quindi più rapide nell'azione: consentono inoltre di poter suddividere la pattuglia senza inconvenienti e facilitano il passaggio di ostacoli. Di corde ve ne sono di varie qualità e confezioni: è consigliabile scegliere due corde da 30 m. intrecciate, con canapa italiana o lino inglese. Le corde intrecciate sono solide e quelle di canape e di lino sono più resistenti anche se bagnate. Una corda intrecciata, di canape italiana, può trattenere un uomo di 70 Kg. che precipita nel vuoto da un'altezza di 8½ m. Una corda di lino inglese resisterà alla caduta di un uomo di 75 Kg. da 11 m.

2. *La piccozza*: per una pattuglia di 4 uomini, bastano 2 piccozze. Le misure raccomandabili sono le seguenti: Lunghezza della piccozza: non superiore ad 1 m. Lunghezza della pala, dal centro della piccozza: 12 cm.: della punta 18 cm. Larghezza della pala, 6 cm. Lunghezza della forcilla: 12 cm. Larghezza dell'anello alla punta: 5 cm. Una piccozza che ha queste dimensioni pesa circa 1350 gr. Il legno generalmente impiegato è quello di frassino.

3. *Altri oggetti utili*: 2 pale da neve in alluminio con manico smontabile Iselin, 2 piccole farmacie, 2 lanterne, 4 candele, 2 aneroidi, 2 lampade

ad alcool (con recipienti di almeno 1 litro, ossia quanto necessita per due uomini). Come carburante consigliamo meta puro, che non si scioglie nell'acqua, costa relativamente poco ed è superiore allo spirito. Per assenze di oltre due giorni si prenderanno anche: 1 attacco di ricambio, un paio di racchette, una pertica di sondaggio smontabile e, in caso di bivacco, una coperta di lana ed una tenda (vedere più avanti).

c) LA SUSSISTENZA.

Un'alimentazione secondo le esigenze, cioè adatta, sufficiente e presa a tempo debito, è importantissima per il benessere del pattugliatore e quindi per la capacità ed il rendimento della pattuglia. La scelta dovrà quindi cadere su alimenti di valore nutritivo molto elevato.

a) *Derrate alimentari.* — Le cifre che seguono riguardano il valore nutritivo, espresso in piccole calorie, di alcuni alimenti. (La caloria è un'unità di calore: la piccola caloria corrisponde alla quantità di calore necessario per aumentare di 1 grado centigrado, da 14,5 a 15,5, la temperatura di un grammo d'acqua liquida, sotto la pressione atmosferica; la grande caloria riguarda lo stesso fenomeno per 1 Kg. di acqua liquida):

Formaggio d'Emmenthal	ha 4	piccole calorie
Grassi	da 7 a 8,8	» »
Zucchero	4	» »
Cacao	48	» »
Riso	3,5	» »
Tagliatelle	3,5	» »
Salsicce	da 3 a 4	» »
Carne	1,5	» »
Conserven di carne	2	» »
Pane	2,4	» »

Si può quindi concludere che gli alimenti nominati per ultimo occupano uno spazio eccessivo nel sacco, senza dare un proporzionale rendimento in calorie e che la conserva di carne, facente parte della nostra razione di ferro, sarebbe molto vantaggiosamente sostituita con una conserva di formaggio.

Come sussistenza giornaliera, raccomandiamo alimenti grassi, quali: burro, salsicce grasse, cioccolata e zucchero in quantità sufficiente, cacao, riso, frutta secca e, naturalmente, pane, ma di qualità conservabile. Il pane norvegese « knäkke » risolverebbe nel modo migliore la quistione, ma non è fabbricato in Svizzera. (Questo pane, praticamente, è privo di acqua e la sua durata commestibile arriva ai dieci anni, mantenendosi croccante, senza indurire. E' molto buono quando è secco ed è delizioso con burro o con salsicce. Infine, ha il vantaggio di non gelare, appunto perchè privo di acqua). Il nostro biscotto rende ottimi servizi e c'è pure una specie di pane vallesano che resiste a lungo senza inconvenienti.

Il riso è leggero e si può cucinare in mille modi. Ottima per la zuppa, l'avena tritata.

Quali dolci, si raccomandano la cioccolata, la frutta secca e, specialmente dopo o durante i grandi sforzi, lo zucchero, che è il più veloce rigeneratore di forze.

Regola generale dell'alimentazione per una pattuglia che deve fare un grande sforzo: mangiare poco e spesso, perchè l'ingestione eccessiva di alimenti assorbe troppo sangue, a svantaggio del lavoro muscolare. Si dovrebbe quindi avere sempre in tasca un po' di cioccolata, zucchero, frutta secca, knäkke o « galetta ».

Bibite: Ecco una buona ricetta: 1 cucchiaino di cacao, 1 cucchiaino di farina di riso un po' d'acqua fredda. Far bollire aggiungendo $\frac{1}{4}$ d'acqua, zucchero e, eventualmente, latte. E' una bevanda buonissima, nutritiva e ristoratrice: si può prendere tanto fredda che calda (aumentando la dose di farina di riso si ottiene anche una specie di budino).

Meno nutriente è la limonata. In terza linea, viene il té.

Bere troppo spesso è nocivo, specialmente in salita. Tuttavia, il sudore, pur senza esagerazione, dev'essere sostituito, perchè, se non vi si provvede, si arrischia di provocare la decomposizione di materie trovantisi nel corpo, ciò che è malsano e diminuisce il rendimento fisico del pattugliatore.

Non bisogna bere in una sola volta tutta la limonata o tutto il té che si ha, ma, molto prudentemente, si aggiungerà un po' di neve e gl'ingredienti necessari per avere disponibile qualche cosa per il successivo attacco di sete. L'acqua di neve pura è quasi distillata e reagisce pertanto sfavorevolmente sulle mucose: un pizzico di sale eviterà questo inconveniente.

La sete proviene spesso dal fatto che la gola è arida: si cercherà quindi di respirare dal naso, evitando così, molto spesso, i raffreddori.

In alta montagna, l'alcool dovrebbe essere usato unicamente come medicinale ed in tal caso raccomandiamo il cognac. E' assolutamente falso credere che l'alcool riscalda e protegge contro il freddo: la verità sta nel contrario: l'alcool agisce solo momentaneamente sui vasi sanguigni e sul sistema nervoso: in seguito, provoca un abbassamento del calore del corpo ed un rilassamento dei nervi.

d) ACCANTONAMENTI.

Se si ha la fortuna di trovare una capanna od una cascina, tanto meglio. Ma non si può sempre risolvere in tal modo il problema del bivacco ed occorre quindi rammentare quanto segue, specialmente, quando non si dispone di tende.

a) *Nella roccia:* scegliere, possibilmente, uno spiazzo molto grande per potersi distendere, al riparo da colatoi, da valanghe e dal vento. Per difendersi da quest'ultimo, sarà opportuno costruire un muro di neve o di pietre. Stringersi l'uno contro l'altro: se il punto è esposto, meglio legarsi ed assicurarsi. La preoccupazione maggiore dev'essere quella di avere il maggior caldo possibile. Ottimi servizi rende la « mosetig » (specie di tela batista) od un'altra stoffa molto fine, impermeabile. Si può usarla per avvolgersi, coprirsi, fare una tenda cogli sci, ecc.

Vanno specialmente soggetti al congelamento: i piedi e le coscie, vicino al ginocchio. E' consigliabile levare le scarpe e mettere i piedi nel sacco di montagna che si attaccherà sotto i ginocchi. Le coscie, le spalle, i lombi e lo stomaco, si proteggeranno con carta da giornali collocata fra gli abiti e la

biancheria. Le scarpe e la corda serviranno per formare un cuscino. In caso di freddo intenso, le scarpe si metteranno sotto la tunica per evitare che gelino. Se ci si trova in un posto secco, è consigliabile levare la tunica e servirsene quale coperta, insieme colla giacca a vento, mettendo indosso tutti gli effetti disponibili (bonetto, calze, maglie, pullover, ecc.)

b) *Nella neve*: scavare una fossa da bivacco e formare un sedile con gli sci. Il tetto si costruirà con gli sci, incrociati coi bastoni e ricoperti di neve. Se il bivacco dura più di una notte, si scaverà una tana nella neve o nel ghiaccio, per evitare di dover usare gli sci ed i bastoni per il tetto. La nostra tenda militare è ottima, ma un po' troppo pesante (kg. 1,9). Se si scava una fossa da bivacco, i teli di tenda si impiegheranno per ricoprirla. Nella tana, invece, serviranno per farne sacchi da letto e per la porta. Per evitare il contatto colla neve si poseranno sci o, possibilmente, fieno o paglia. La tenda si pianterà solo se si potrà fissarla al suolo e se le condizioni meteorologiche lo permettono poichè, in generale, si ha più caldo nel sacco da ghiacciaio che sotto la tenda.

(Traduzione del I. Ten. G. Bustelli.)

Il° Staffetta Ufficiali Ticinesi - 17 Settembre 1939

Per la seconda volta, il Circolo degli Ufficiali di Lugano organizza la Staffetta degli Ufficiali Ticinesi, che già lo scorso anno conobbe un successo veramente significativo.

Il Comitato d'organizzazione ha proceduto a qualche ritocco del percorso ed a qualche variazione. Infatti, dalla Gazzirola non si scenderà più su Melera, ma, passando per l'Alpe di Leveno, di Poltrinetto ed i Monti Pisciarotto, si arriverà a Carena. Nella discesa dal Tamaro a Torricella non vi saranno più passaggi obbligati ed ogni concorrente si sceglierà la via che riterrà più breve fra i due posti di cambio. Per i ciclisti del secondo tratto il cambio avverrà a Torricella: il percorso passerà poi per Ostarietta, Agno, Neggio, Magliaso e terminerà allo Stabilimento di Piscicoltura d'Agno dove s'inizierà l'ultimo tratto che sarà percorso dal cavaliere attraverso i piani di Bioggio per Crocifisso, Vira, Castello